



E le stelle stanno a guardare

***(Arriva un'altra finanziaria....in deficit....
ma con denari regalati ai soliti noti)***

A Renzi, finora, è andata benissimo. I poteri forti (da Confindustria in giù) lo supportano a tutta manetta, perché li ha favoriti e continua ad aiutarli anche con questa legge di stabilità, tutta da decrittare e da analizzare, tabella per tabella e cifra per cifra. Voci di spesa e voci di copertura, in primis.

Anche questa sarà una legge finanziaria fatta a debito, nel senso che – ancora una volta, come da 40 anni a questa parte – le entrate “teoriche” resteranno quasi tutte teoriche, con un ulteriore aumento del debito pubblico. Parliamo di R., perché Padoan, poveretto, sembra una marionetta e Poletti è un bianco-barbuto, bonaccione solo in apparenza.

R., un uomo solo al comando, con alla destra una donna bella e scaltra. Ma è R. a decidere tutto. E sarà R. a pagare - purtroppo troppo tardi - il fio di una serie di errori, voluti, e di omissioni, cercate.

Il rottamatore ha rottamato ben poco. Il CNEL? Ma il CNEL, pur dimezzato nei Consiglieri e azzoppato per perdita (indolore?) di Marzano....il CNEL è ancora lì e continuerà ad esistere fino alla conclusione del referendum sulle modifiche costituzionali. Parliamo dell'inverno 2016, sempre ammesso che il referendum non bocci il testo definitivo, pasticciato, che sarà varato in primavera dal parlamento.

Il CNEL sopravvive, anche se in sala di rianimazione. Sopravvive ma costa (i funzionari ed i dirigenti vanno pagati..) e qualcosa produce. Ad esempio, il parere obbligatorio sulla legge di stabilità, parere che sarà steso e diffuso in settimana.

Il Senato: doveva essere cancellato e invece resterà. 100 membri, di cui 95 espressione “alla lontana” del volere popolare. 95 membri, che entreranno in carica in tempi diversi (elezioni regionali e comunali variegata e differite tra loro), che costeranno (rimborsi settimanali per accedere e vivere a Roma) e che saranno vistosamente tutelati dal “saio parlamentare”, che li proteggerà dalla giustizia ordinaria. Quella che ha colpito tanti consiglieri regionali e comunali, in ogni parte d'Italia, per malversazioni di ogni genere.

Le Province: sono ancora lì, un po' in ginocchio, ma sono ancora lì, con pochi mezzi e con funzioni da adempiere. Quindi, sono scomparsi solo i costi dei consiglieri.....ma gli edifici ed il personale sono ancora larghissimamente quelli di 5 anni fa...

I comuni. Ma non dovevano essere accorpati ? Quanti ne sono restati e quale doveva essere la dimensione-media dei comuni sopravvissuti? Potranno spendere per strade ed opere civiche, ma siamo sicuri che l'abolizione dell'IMU sulla prima casa non li costringerà ad aumentare le gabelle locali?

Gli esodati. Sono colpa della Fornero, ma - anni dopo - almeno altre 55.000 persone esodate sono ancora nel limbo. In attesa di un giudizio renziano, di là da venire.

I pensionati. La sentenza primaverile della Consulta, era stata chiara. Il governo R. doveva restituire a una parte dei pensionati (quella con pensione compresa da 1501 a 3000 euro/mese) i denari loro rapinati da Tremonti, Monti, Letta e Renzi ma lasciando invariati i tagli agli pensionati “più ricchi” (?!). Insomma, la Consulta aveva sentenziato che il governo avrebbe dovuto porre rimedio ai “torti pensionistici” (alias blocco della rivalutazione) dell'ultimo quinquennio. Tutto chiaro? Tutto scontato? No.

Perché R. ha varato una legge “truffa” che restituisce ai derubati circa il 20% del maltolto, avendo – per di più – il coraggio di distorcere la verità, facendo passare il tutto

come “bonus Poletti”. Quando si trattava e si tratta di un ulteriore furto, a danno dei pensionati, categoria sociale che, evidentemente, R. considera “trascurabile” come peso elettorale. E’ proprio così?

Fornero non modificata. Milioni di euro (12-14 milioni!) non restituiti ai derubati. Prosecuzione del danno economico ai pensionati anche nel 2016, dopo quello, prolungato, degli anni 2012-2013-2014-2015.

Scuola. Chi frequenta il mondo della scuola sa che la recente riformicchia non ha cancellato i problemi legati alla precarietà degli insegnanti, il caos gestionale, le carenze strutturali e formative. Per questo, non insisteremo sul tema.

La PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (P.A.). Che R. non ami chi lavora nella pubblica amministrazione, è cosa nota. Che R. non abbia in grande considerazione l’altra sentenza della Consulta (quella che sancisce che i CCNL vanno rinnovati, a dar data dal 1° Luglio 2015) è – per chi scrive – altrettanto ovvio. **Lo dimostrano due fatti concreti.**

Il primo, nella legge di stabilità sono inseriti solo 200 milioni (articolo 37 della bozza, alla data odierna) , a copertura del triennio 2016-2018. Capite? Non solo non viene dato un euro per il secondo semestre 2015 (violando la sentenza della Consulta) ma **si ipotizza di dare (dal 2016) una “mancia alla P.A.” come “anticipazione dei benefici contrattuali” e “nelle more della definizione del nuovo assetto contrattuale delle amministrazioni pubbliche, con particolare riferimento all’individuazione del numero e della composizione dei comparti ed alle conseguenti implicazioni in termini di rappresentatività sindacale” (c.2, art.37, bozza legge stabilità).**

Il secondo fatto: R. , come Pilato, si sciacqua le mani:” **avrete un vero CCNL quando voi, sindacati, avrete ridotto il numero dei comparti della P.A. da 8 (+ quelli speciali) a 4, meglio tre**”.”Se non taglierete i

comparti, non avrete altri denari...!”. Saremo ancora piu’ chiari, a costo di ripeterci.

Sindacati. Non occorre essere Macchiavelli per capire l’antipatia di R. verso i sindacati. Che la Triplice sindacale si sia caricata di gravi responsabilità, nel decennio precedente, puo’ essere condiviso. Ma che la furia antisindacale di R. si scarichi anche, analogamente, sui sindacati autonomi della P.A. ebbene, questo, è meno comprensibile. **Anche su questo, ci sono fatti, non illazioni. Fatti, ovvero la pretesa della Madia (dicesi Madia...) di applicare, adesso, la legge Brunetta del 2009, quella che riduceva ad “un massimo di 4” i comparti della P.A., il cui numero – ancor oggi – è superiore a dieci.**

Capite? Un governo incapace di riaprire, finanziandoli, i CCNL prende come scusa la mancata riduzione del numero dei comparti pubblici. Ciò che non è riuscito a Brunetta ed ai suoi successori, deve riuscire oggi. Se ciò non avverrà, R. getterà la colpa sui sindacati.....”**Non sono capaci di applicare la legge....i contratti pubblici non possono essere rinnovati per colpa loro....”.** Insomma, un gioco sporco. Facendo finta di non sapere che il problema vero non è quello di identificare i nuovi comparti (es. Ministeri + Enti Locali; Scuola; Sanita’; Regioni) ma quello di dover – conseguentemente – **ristrutturare buste paghe notevolmente difformi** tra loro per composizione (voci fisse e accessorie) e per valori economici ad esse legati. Mettere ordine, rapidamente, in questo caos creerà pesanti tensioni nella P.A. e porterà a nuovi ricorsi contro l’eventuale nuovo accordo quadro.

Una logica perversa, perfettamente in linea con il pensiero del “conducator”: verso il partito unico e verso il sindacato unico. Entrambi, costretti in ginocchio, ad adorare il piccolo messia.

Per ora, ci fermiamo qui. Ma siamo convinti che questo coacervo di problemi insoliti

provocherà qualche danno a R., non tanto nel 2015 quanto nella primavera 2016.

Per questo, anche per questo, “profetizziamo” che R. non ci porterà ad elezioni politiche prima del 2018, nella – di Lui - speranza che in questi 30 mesi futuri, il PIL italico riparta alla grande. Noi, se fossimo il Toscano, non ne saremmo così sicuri. Noi, se fossimo Lui, non cercheremmo il solo abbraccio di Confindustria ma anche, e soprattutto, di chi (nel bene e nel male) rappresenta lo stato sia al centro che in periferia. Motivando i dirigenti, i quadri, i funzionari e dando loro una chiara visione del futuro.....che dovrebbe essere un po' piu' roseo del grigio presente.

Ma R. proseguirà per la sua strada. La revisione della spesa pubblica continuerà ad essere lineare. Continuerà il sottofinanziamento delle famiglie povere; continuerà il favore infinito a Farmindustria (quando si razionalizzerà il confezionamento dei farmaci ?); continueranno i bonus per i macchinari delle imprese; continueranno i favori alle Società di Assicurazione (per la mancanza di chiare regole sul rischio sanitario); continuerà la confusione nella gestione della sanità; continueranno le regalie alle Regioni a statuto speciale; continueranno i vitalizi; continueranno gli sprechi gestionali; continuerà il “nero”.

Queste storture, R. avrebbe dovuto eliminare e cambiare. In modo trasparente. A partire dal varo (atteso da decenni!) di una riforma del fisco basata sul “contrasto di interesse”. No, R. non toccherà mai i “poteri forti”.

E le stelle stanno a guardare.....

Stefano Biasioli
Roma 20 Ottobre 2015